

«Viaggio verso...» un'ipotesi di lavoro interdisciplinare in terza e quarta media

Premessa

Nel presentare, seppure a grandi linee, le attività didattiche e di aggiornamento in sede che, in via sperimentale, da quasi due anni parecchi docenti della scuola media di Chiasso svolgono, si sarebbe tentati di prepararci il campo sorretti da riferimenti e rimandi a qualche «scuola» di pensiero pedagogico. Evitiamo di scendere su questo interessante terreno non per snobismo né per un atteggiamento di scarsa considerazione dei paradigmi teorici, ma semplicemente per restare aderenti al modello di intervento operativo scelto da tutti i docenti interessati al lavoro: fare e provare a fare, eventualmente riprovando quando è il caso, con una tensione rivolta a un dichiarato pragmatismo. Sgombriamo il terreno da possibili fraintendimenti. Questa scelta non ha un'origine né polemica né contestataria: è semplicemente una scelta operata con piena coscienza. Su di essa si potranno appuntare tutte le osservazioni che si vorranno fare nel momento in cui arriveremo a un bilancio, intermedio o finale, del progetto avviato.

Il progetto

Arriviamo dunque al progetto, agli intendimenti di base che hanno orientato i docenti delle sezioni III A e III E – diventate poi quarte – della scuola media di Chiasso verso la scelta di attività didattiche ben precise. Il progetto di lavoro, presentato e accolto favorevolmente dal Collegio dei docenti, dal Consiglio di direzione e dall'Ufficio dell'insegnamento medio (risoluzione del Consiglio di Stato n.8212 del 23.10.1990), riguarda una serie di interventi intesi a operare, in pratica, su due fronti. Il primo, e il più ovvio, è il fronte degli allievi. Nei loro riguardi ci siamo impegnati con l'esplicito intento di sostenere e rinvigorire il loro interesse per gli impegni scolastici secondo modalità partecipative attive. Puntare certo allo svolgimento dei programmi, ma attraverso l'applicazione di scelte meditate e mediate con l'aiuto dei do-

centi di materia, di sostegno pedagogico e di corso pratico. Il secondo, non meno ovvio ma sovente adombrato da veli di diversa fattura, ci auto-impegna a riattivare il confronto tra i docenti nella prospettiva del raggiungimento di un'effettiva e costante interdisciplinarietà: così effettiva e costante da configurarsi, nel medio-lungo periodo e nell'ambito della scuola media, come un superamento delle esistenti peculiarità di approccio conoscitivo nei confronti delle quali gli allievi, nel loro insieme, dimostrano per lo meno un'evidente freddezza. Ci si obietterà che intervenire su due fronti può risultare alquanto rischioso e controproducente. Noi operiamo in un settore scolastico dove uno degli obiettivi di fondo è pur sempre quello di schivare inutili trabocchetti che potrebbero far deviare l'attività didattica verso approcci troppo specialistici e falsamente esaustivi. Per ben operare, secondo le finalità che ci siamo imposti, riteniamo indispensabile lavorare contemporaneamente sui due fronti citati. E' quindi un rischio che abbiamo assunto di proposito, anche perché ci siamo impegnati a «lottare» non tanto per eliminare i punti morti o ritenuti tali della didattica, quanto per costruire e migliorare capacità e percorsi operativi che vedano coinvolti docenti e discenti.

Metodo di lavoro

Quale metodo di lavoro ci siamo imposti? Il termine «imposti» potrebbe far trasalire il lettore attento che non conosce le dinamiche di lavoro che si sono sviluppate, in più di un decennio di esistenza, nella sede di Chiasso. In effetti più che di auto-imposizione è più corretto parlare di uno stile di lavoro improntato a far emergere le scelte operative man mano che vengono affrontati i diversi argomenti previsti. Ciò non sottende che siamo in possesso della bussola che non sbaglia mai né che ci piace sfarfallare da un argomento all'altro: in effetti non ci mancano, e non rifiutiamo certo, gli utili riferimenti teorici e le valide esperienze svolte in altri am-

biti educativi, ma la nostra scelta di fondo ci «obbliga» a seguire il sentiero, già ampiamente indicato, di un cosciente pragmatismo. Scegliere cosa fare e come fare, assieme. Dare voce e ascolto, a pari titolo, a tutto l'insieme dei partecipanti all'esperienza, cioè a docenti e allievi. Una parità non di facciata, una parità che non vuole mascherare le evidenti differenze di ruoli. Si tratta, semmai, di un «pari titolo» messo in cantiere con l'intento di superare appaiati, magari dopo un periodo di incertezze, gli ostacoli che incontriamo assieme sul percorso didattico. Senza voler far offesa alla modestia, ci pare che una prima scelta positiva, fatta all'interno del gruppo dei docenti, ma strettamente connessa alle reazioni immediatamente positive degli allievi rilevate nello svolgimento di argomenti previsti dal programma, è stata quella di aver enucleato il tema del viaggio e del viaggiare. «Viaggio verso...» è appunto il titolo e il logo del nostro progetto di lavoro.

Attività operative

Per il biennio 1990/92, il viaggio si fa e si è fatto sul mare. Tutti i partecipanti sono quindi stati invitati a imbarcarsi. Prima di iniziare il viaggio sono state distribuite le mansioni da svolgere costituendo gruppi di lavoro misti (circa dieci persone per gruppo) di docenti e allievi. L'equipaggio si è distribuito i compiti nel modo seguente:

1. Tecnici e costruttori
2. Marinai, nostromi e cambusieri
3. Geografi di terra ferma
4. Storici e documentaristi
5. Cartografi e ufficiali di rotta
6. Etnologi e tecnici dell'alimentazione
7. Gruppo dei coordinatori o gruppo Colombo (solo docenti).

L'imbarcazione, un'immaginaria caravella, non è certo spaziosa, a stento ci contiene e sostiene tutti quanti. Questo, d'altronde, ci obbliga a una convivenza stretta in determinati momenti dell'attività scolastica – utilizzando due ore settimanali all'interno dell'orario scolastico, autorizzate dal Dipartimento – e, a volte, del «fuori orario». Dunque un «equipaggio» di 26 docenti e 42 allievi lavora per affrontare e di conseguenza approfondire alcuni temi concernenti il viaggiare sul mare nei suoi molteplici

aspetti. Si badi bene, non si tratta di un progetto volto a favorire particolari specializzazioni di un campione di docenti e allievi su un argomento prefissato e previsto dai programmi. Insistendo e ritornando sulla matrice pragmatica della scelta operata (scelta non definita, non totalizzante e quindi non esaustiva), intendiamo evidenziare che gli argomenti affrontati non presuppongono una trattazione specialistica o finalizzata all'analisi particolareggiata di determinate unità didattiche. E' appunto in base a questa prospettiva che nella formazione dei gruppi di lavoro è stata data priorità a due elementi operativi specifici: uno inteso a favorire un costante interscambio dei docenti nei vari gruppi; l'altro indirizzato a dare un peso sostanzioso anche alle competenze non immediatamente scolastiche dei docenti e degli alunni (abilità tecnico-pratiche, conoscenze acquisite in ambiti extrascolastici, esperienze personali a livello di hobby,...). Tutto l'equipaggio, nel suo assieme, sa molto bene che i temi prescelti costituiscono un pretesto, ricco però di risvolti operativi, fina-

lizzato a ricercare e attuare, secondo le proprie potenzialità, forme, mezzi e spazi di collaborazione attiva e continuata. La scuola è un'istituzione, come tale ha i suoi percorsi formativi, più o meno coerenti, più o meno realizzabili; ha pure le sue tappe specifiche e le sue fasi di verifica. Salire sulla nostra caravella non significa sfuggire né ai programmi né, tanto meno, alla scuola. Significa, invece, dimostrare agli allievi e a noi stessi che è possibile vivere l'esperienza scolastica obbligatoria sfruttando al meglio quello che attualmente si ha, anche se nella prospettiva di poter avere, in un futuro che si spera non troppo lontano, qualcosa di più. Un metodo di lavoro e di operatività, quindi, che parte dal quotidiano, dall'esistente, dal «fare» quello che si può, ma che non per questo rinuncia a una visione della scuola intesa nelle sue finalità più elevate: trasmettere i valori fondamentali della società e preparare cittadine e cittadini liberi e capaci di ragionare con la propria testa.

Sul piano del lavoro effettivamente svolto sono state svolte le attività che,

per ragioni di spazio, presentiamo in maniera schematica qui di seguito. La maggior parte di esse sono state affrontate in comune da docenti e allievi. Alcune hanno visto la presenza dei soli docenti, altre (un paio) dei soli allievi con operatori non della sede o addirittura esterni all'ambiente scolastico in senso stretto.

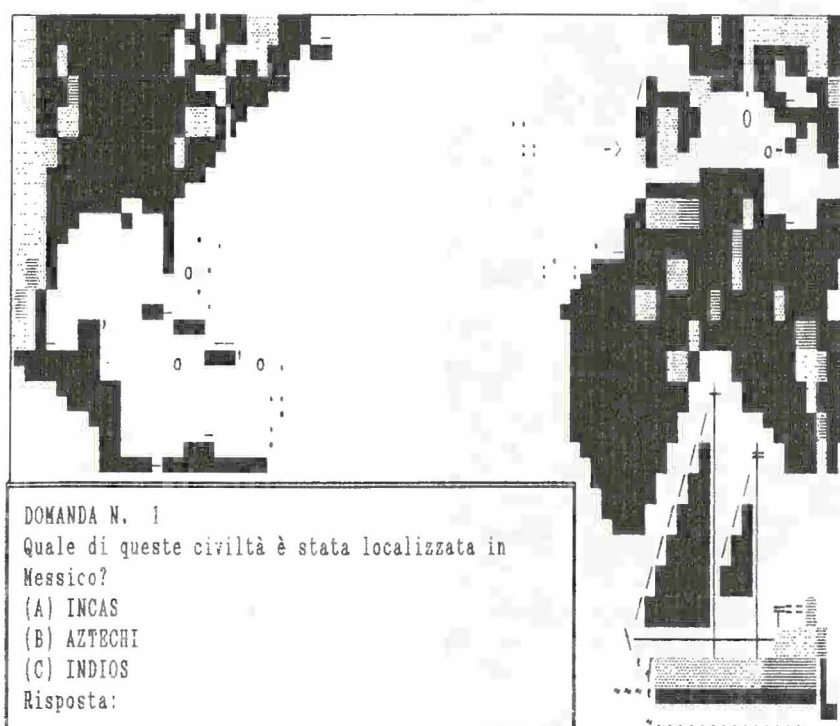
- Giornata inaugurale di studio e animazione presso il Parco della Breggia orientata prioritariamente allo svolgimento di attività finalizzate a far conoscere docenti e allievi in un ambiente extrascolastico (8 novembre 1990).
- Incontro con il dottor Vincenzo D'Apuzzo, pediatra, sul tema: «Malattie e disturbi dello sviluppo fisiologico dell'adolescente; loro influsso sull'apprendimento» (29 novembre 1990).
- Visita al Centro sportivo di Appiano Gentile; incontro con l'allora allenatore della squadra di calcio dell'Inter G. Trapattoni e con il medico sportivo dottor Cipolla centrato sul ruolo dei «valori dello sport» nella società contemporanea (19 dicembre 1990).
- Riflessioni e dibattito con la professoressa Lina Bertola (responsabile degli approfondimenti educativi e formativi dell'esperienza in corso) dei docenti del gruppo Colombo e di altri docenti di sede sul tema: «Le relazioni comportamentali tra docenti e allievi» (29 gennaio 1991).
- Incontri di alcuni docenti del gruppo Colombo con autorità della Provincia e del Comune di Genova e con responsabili dell'organizzazione delle manifestazioni «Colombo '92». Tali incontri di carattere informativo e orientativo hanno potuto aver luogo grazie all'interessamento e alla preziosa collaborazione del professor Ainino Cabona presidente della sezione Tigullio del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) (4 marzo 1991).
- Visita dei docenti e degli allievi all'esposizione «Euroameriflora» a Genova (26 marzo 1991).
- Partecipazione di alcuni docenti del gruppo di lavoro al seminario sulle opportunità culturali e la programmazione didattica nell'ambito delle manifestazioni di «Colombo '92» organizzato dalla Provincia di Genova e dal CIDI a Genova (17-20 aprile 1991).



- Presentazione all'opinione pubblica delle attività didattiche svolte in sede attraverso il programma radiofonico «Metropolis» di Rete 3 a cui hanno preso parte tre rappresentanti dei docenti (29 maggio 1991).
- Giornata di riflessione, verifica e bilancio al termine del primo anno di lavoro a cui hanno preso parte i docenti e gli allievi delle due classi. Attività svolte presso l'ex casa comunale di Pedrinate (3 giugno 1991).
- Riunione di approfondimento sul tema della motivazione scolastica riservata ai docenti, con la partecipazione della professoressa Lina Bertola e del dottor Graziano Martignoni (10 settembre 1991).
- Incontro con il signor Oliviero Ratti, responsabile del Centro orizzonti Nord-Sud, sulle sue esperienze di vita e di lavoro ad Haiti con proiezione di diapositive a cui ha fatto seguito una discussione con gli allievi (26 settembre 1991).
- Pomeriggio di confronto e di riflessione di docenti e allievi sul lavoro svolto e da svolgere nel corso dell'anno scolastico 1991/92 (31 ottobre 1991).
- Giornata dedicata allo studio di alcuni problemi inerenti all'alimentazione di oggi e di ieri, allestimento di «botteghe di lavoro» per l'elaborazione di materiale documentario di approfondimento e la preparazione di piatti sulla base di ricette moderne e antiche (20 dicembre 1991).
- Visita delle due classi al Museo della Scienza e della tecnica e all'esposizione «Il viaggio di Uru» svoltasi presso lo spazio Ansaldo a Milano (30 gennaio 1992).
- Incontro degli allievi delle due classi, senza i docenti, con la professoressa L. Bertola e il dottor G. Martignoni sul tema della valutazione scolastica e sulla condizione dei rapporti interpersonali tra insegnanti e alunni (20 febbraio 1992).
- «Se Colombo viaggiasse oggi...», giornata di studio per i docenti e gli allievi con la partecipazione del professor R. Clerismé etnologo haitiano e dell'atelier di musica andina P.V. Taucan (20 marzo 1992).
- «Viaggio verso...» gioco a premi, realizzato dai docenti di sede, svolto su computer; al gioco hanno potuto partecipare tutti gli allievi della sede (gennaio-giugno 1992).
- Secondo incontro degli allievi, sulla valutazione scolastica, con il professor Franco Lepori e con la professoressa L. Bertola (16 aprile 1992).
- Esposizione finale dei lavori e dei materiali realizzati dai diversi gruppi di lavoro alla conclusione del «lungo viaggio» (maggio-giugno 1992).
- Uscite di studio legate al tema delle culture marinare italiane con visite a Venezia, Ravenna, Pisa e Riviera ligure di Levante (3-5 giugno 1992).
- Presentazione della mostra di quadri del pittore peruviano Raul Luza esposta nell'Aula magna del centro scolastico di Chiasso (4-16 giugno 1992).
- «Che scoperta! Ovvero l'avventura di Colombo, grande ammiraglio» spettacolo di burattini realizzato da un gruppo di lavoro di docenti e allievi (15 giugno 1992).

Converrà precisare, anche se potrà sembrare superfluo, che per programmare e coordinare tutte le attività svolte i docenti che hanno aderito all'esperienza si sono trovati regolarmente, fuori dell'orario scolastico, a scadenze quindicinali... e talvolta perfino settimanali.

Gioco su computer: «Viaggio verso...» SME Chiasso



Qualche riflessione conclusiva

Il gruppo Colombo ha iniziato una sua valutazione conclusiva dell'esperienza biennale. In questa operazione indubbiamente necessaria, oltre che utile, ha ovviamente coinvolto gli allievi delle classi 4 A e 4 E. Questo lavoro è stato svolto, per evidenti motivi (gli allievi citati hanno terminato la scuola media), negli ultimi giorni dell'anno scolastico: periodo durante il quale si accavallano impegni di ogni genere, in particolare per i docenti.

Per permettere al lettore che ci ha seguito fin qui di immaginare come si è concluso il «viaggio», desideriamo comunque proporre alcuni spunti conclusivi di riflessione, che saranno rielaborati più compiutamente sotto forma di rapporto finale da presentare al Dipartimento.

E' difficile, oltre che un po' antipatico, dir bene di se stessi, anche se in gruppo e con il conforto delle reazioni, ovviamente documentabili, degli allievi. Però osiamo subito affermare

che l'esperienza nel suo complesso è stata senz'altro positiva. E' stata positiva sia per quanto concerne gli aspetti didattici sia, e soprattutto, per quanto riguarda il clima, l'ambiente di lavoro che si è creato nel corso del biennio 1990/92.

Di questo favorevole ambiente di lavoro non ne hanno beneficiato solo gli allievi delle due sezioni A ed E, ma di riflesso quasi tutti gli allievi: senza dubbio quelli del biennio di orientamento.

L'atrio e l'aula magna della scuola media di Chiasso si sono trasformati in una sorta di officina, o meglio di bottega artigianale, dove si è lavorato e dove si sono esposti i prodotti del comune impegno.

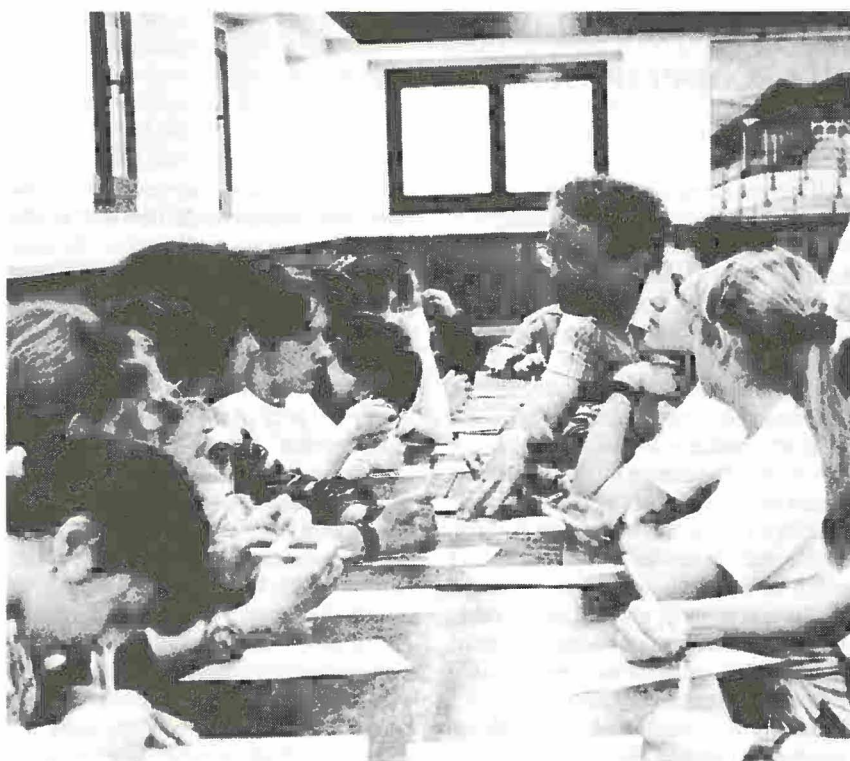
E questo non solo nelle ultimissime settimane di scuola, ma da almeno un anno.

Gli allievi non solo hanno imparato nell'usuale senso del termine, ma si sono impossessati di alcuni rudimenti del come si fa a imparare.

Se ci poniamo in questo ambito essenzialmente scolastico non possiamo onestamente affermare che tutti gli allievi hanno profuso un impegno duraturo e indefesso. Ma se vogliamo considerare il reticolo di relazioni interpersonali costituitosi tra allievi, tra docenti e tra allievi e docenti non possiamo sottacere che abbiamo assistito ad un capovolgimento, rispetto alle sezioni quarte di qualche anno fa, degli atteggiamenti dei ragazzi. All'apatia diffusa, alla freddezza nei confronti della scuola e dello stesso istituto è subentrato un contegno, un modo di fare più costruttivo e diciamo pure più vivace e allegro. Non crediamo che ciò sia dovuto alla diminuzione quantitativa e qualitativa del «fardello delle conoscenze» trasmesse e acquisite. Pur coscienti che in questo ambito è fuori luogo pensare di proporre parametri quantitativi e qualitativi, inventando magari una nuova unità di misura, non ci spaventa affermare che con molta probabilità, in certe discipline, gli allievi hanno dato e acquisito di più rispetto ai metodi di lavoro abituali.

Il cambiamento è palpabile. Si è espresso nelle attività in sede, nel comportamento durante le uscite di studio, nel considerare la maggior parte dei docenti come persone nei confronti delle quali si può esprimere una ragionevole fiducia.

Certo non tutto è sempre filato liscio. Si sono evidenziati anche momenti, in verità rari, di civile disaccordo



all'interno del corpo docente della sede, ma in una prospettiva propositiva: questa è forse un'altra novità di fondo rispetto ad altri periodi della breve storia della scuola media di Chiasso. Quei colleghi che per motivi del tutto accettabili e comprensibili sono rimasti «a guardare» non hanno minimamente messo i bastoni tra le ruote, non hanno assolutamente impedito al vento di soffiare sulle vele della caravella che ha ospitato i docenti e gli allievi del gruppo Colombo.

Qui non si vuole sostenere il vecchio refrain che anche nelle critiche c'è qualcosa di positivo, ma solo chiarire che tutti sono stati effettivamente coinvolti nel lavoro di «Viaggio verso...»: sicuramente con intensità e valenze non sempre concomitanti, ma ciò non solo ci sembra del tutto normale, ma addirittura auspicabile. L'esperienza in sé probabilmente è irripetibile se consideriamo l'originalità dei contributi sia dei docenti che degli allievi. Per quanto riguarda gli allievi va senz'altro tenuto conto che essi hanno potuto usufruire, con relativa facilità e immediatezza, dell'abbondante quantità di materiali di lavoro prodotti, a vari livelli qualitativi, in occasione del cinquecentesimo dell'impresa di Cristoforo Co-

lombo e dei suoi marinai. Dal lato dei docenti va purtroppo messo in rilievo che il gruppo di lavoro non potrebbe più funzionare con il medesimo grado di affiatamento visto che alcuni di loro, dimostratisi come tutti particolarmente attivi, non lavorano più nella sede a causa dei trasferimenti conseguenti alla diminuzione del numero degli allievi.

E' comunque indubbio che alcune modalità di lavoro, a nostro modesto avviso andranno senz'altro diffuse e portate a conoscenza di altre sedi di scuola media, perché si sono dimostrate ricche di sviluppi operativi.

Desideriamo chiudere il cerchio sottolineando, come abbiamo fatto in apertura, che la nostra scelta di carattere pragmatico si è dimostrata azzeccata.

Fare e riprovare a fare senza timore di cadere nelle profondità dell'oceano. Mantenere alte le teste, le nostre e quelle dei ragazzi, per guardare oltre la quotidianità che può portare all'avvilimento e che tendenzialmente smorza e può anche cancellare in molti, insegnanti e allievi, ogni forma di interesse per un continuo processo del «sapere e saper fare».

Gruppo Colombo Scuola Media - Chiasso